

Salerno



IL FATTO DAL PRIMO GENNAIO SI RISCHIA IL BLOCCO TOTALE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI E ASSISTENZIALI

Piani di zona, proclamato lo stato di crisi

di Angela Caso

Il sistema dei Piani Sociali di Zona proclama lo stato di crisi e si prepara a tenere una manifestazione di protesta sotto Palazzo Santa Lucia proprio nel giorno della Santa, ovvero il prossimo 13 dicembre. Portavoce per la provincia di Salerno presso il governatore Stefano Caldoro sarà il sindaco di Baronissi Giovanni Moscatiello.

La situazione è infatti tragica, come hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso Palazzo Sant'Agostino. In provincia di Salerno, infatti, a rischiare il posto sono circa 1500 operatori che diventano 7mila se si tiene conto di tutto il territorio regionale.

«Dal primo gennaio 2013 - ha spiegato Aniello Landi, responsabile istituzionale Piano di Zona Sa2 - rischiamo di chiudere i battenti. Non riusciremo più a garantire la continuità dei livelli assistenziali e servizi come il trasporto dei disabili, l'assistenza domiciliare integrata, assistenza ai minori e ai disabili. Ci sarà cioè un blocco totale dei servizi».

La causa principale sta nel fatto che il Fondo nazionale per le politiche sociali è stato quasi totalmente azzerato. «Alla Campania - spiega sempre Landi - spetterebbe in totale solo un milione di euro che l'assessore regionale Russo ha deciso di rifiutare visto che si tratta di un trasferimento di risorse inutili». Basti pensare, infatti, che in passato per garantire gli stessi servizi occorrevano 100 milioni di euro che nel 2012 sono già passati a 40. Inoltre, il Governo ha deciso di assegnare il Fondo nazionale per la non autosufficienza per i malati di Sla «ma - fa notare Landi - la fascia della non autosufficienza è molto più ampia».

La Regione Campania aveva cercato di sopperire a questi minori trasferimenti governativi aumentando del 10% la tassa sul bollo auto; in questo modo erano stati

recuperati 20 milioni di euro. «Adesso ci dicono - spiega Landi - che questi soldi pagati dai cittadini non ci sono più, ma che sono stati stornati su altri capitoli di bilancio».

Insomma, una situazione davvero difficile che mette in ginocchio l'intero terzo settore. Anche perché per quanto riguarda il 2012, sempre l'ente Regione non ha ancora trasferiti i fondi. «A dicem-

bre 2012 - spiega il sociologo Gerardo Aliberti - pur erogando in continuità i servizi programmati nella triennalità in corso, non abbiamo ricevuto dalla Regione Campania le risorse finanziarie Fnps 2011 e 2012 neces-

Rischiano il posto in provincia di Salerno 7mila operatori. Dalla Regione Campania dovevano arrivare 20 milioni di € ma sono stati stornati su altre voci di bilancio

sarie a coprirne i costi». Sono passati quattro mesi dalla presentazione del Piano di aggiornamento 2012 e non sono ancora pervenute notizie né in ordine all'esito dell'istruttoria da parte della Commissione competente né in ordine alla liquidazione delle quote assegnate. A risentire maggiormente di questo ritardo sono proprio i dieci piani di zona della provincia di Salerno e quelli del territorio avellinese. Il caos è tale che ad oggi la Regione Campania non ha ancora reso noti agli ambiti la programmazione per il prossimo triennio 2013-2015 e il relativo riparto finanziario. Gli operatori del settore ormai navigano a vista e gli stessi sindaci non sanno come porre rimedio alla situazione.

La conclusione, a cui si potrebbe arrivare è quindi la sospensione dei servizi sociali e socio-sanitari a partire dal primo gennaio 2013 penalizzando ancora una volta le fasce più deboli della popolazione; l'interruzione dei rapporti istituzionali tra tutti gli attori della rete territoriale e l'esclusione dal mercato del lavoro di migliaia di persone. Da qui l'appello che i responsabili dei piani di zona lanciano a tutti gli amministratori affinché si uniscano alla loro protesta in modo tale da far sentire più forte la loro voce in Regione Campania.